

LA RICERCA. Uno studio di Calvi e Vannucci per il Mulino sull'orientamento elettorale degli italiani



Voracità e valori dividono il voto

ROMA. Chi è, che lavoro fa, quale titolo di studio ha, quali sono i valori dell'elettore di Forza Italia o di An o del Pds o del Ppi? Alcuni dati prevedibili e poi una valanga di informazioni che costruiscono identikit tutt'altro che scontati. Il Mulino pubblica una ricerca di Gabriele Calvi e Andrea Vannucci dal titolo L'elettore sconosciuto utilissimo per chi vuol capire il terreno elettorale del marzo 1994.

Un discorso a sé meritò il Ppi: è l'unico, fra i partiti più importanti che vince fra le persone anziane o di mezza età. A sinistra, il pieno dei voti sia Rifondazione che Pds lo fanno fra i trentenni e i quarantenni.

GABRIELLA MECUCCI
miriade d'informazioni ulteriori che ci forniscono, ce ne sono alcune preziose sui valori degli elettori. Leghisti, Azzurri e post fascisti puntano decisamente sull'edonismo. Chiedono benessere economico, libertà dai doveri e, i primi due, puntano molto più sul privato che sull'impegno pubblico, politico. Completamente diverso l'elettorato di Rifondazione comunista e con un pizzico di moderazione in più, anche quello piduista: i due partiti della sinistra raccolgono consensi fra chi è molto disponibile verso la dimensione sociale, verso l'impegno politico. Il voto al Ppi ha una forte componente etica, identifica nella famiglia, nella casa, nella salute i valori più importanti. Nella scala del tutto scivolo da dimensioni marcatamente edonistiche chi ha eletto Rosy Bindi e Buttiglione, preferisce la stabilità e punta sulla saldezza delle convinzioni più che sulla voglia di cambiamento che invece invocano i leghisti. Dal punto di vista dei valori gli elettorali che sembrano più simili sono quelli che si sono ritrovati nel Polo della Libertà.

Fori sono anche le somiglianze fra piduisti e rifondatori e, qualche punto in comune la sinistra ce l'ha anche con i popolari che appaiono molto distanti da Berlusconi e dalla destra. L'operazione Buttiglione sembra trovare, insomma, più di un ostacolo anche dal punto di vista dei valori. Ma, in questo mega sondaggio c'è un dato particolarmente amaro che riguarda la percentuale di persone che ha caratteristiche di «deprivazione culturale, di indifferenza e persino di insoddisfazione verso la politica», questa percentuale è del quaranta per cento. Una parte, circa la metà, non vota. L'area della non partecipazione e dell'astensione è negli ultimi anni molto cresciuta in Italia. In genere, viene poco studiata perché comunque risulta inferiore a quella di altri paesi. Resta il fatto però che il processo di distacco è stato rapido e massiccio. L'altra parte, circa il venti per cento, dei «deprivati culturalmente» e degli «insoddisfatti» verso la politica ha scelto in misura molto ampia gli Azzurri. Berlusconi, e probabilmente solo lui, è riuscito a dialogare con loro che probabilmente un tempo si collo-

cavano nella nella folta schiera dei simpatizzanti della «balena bianca». Finita la capacità attrattiva della Dc hanno scoperto un feeling con Forza Italia. Quest'area della «diserzione civile» si legge nella parte finale del libro - costituisce il ventre molle della democrazia italiana. Ciò non significa, ovviamente che sia ventre molle l'intero elettorato di Forza Italia: più correttamente dice che con la televisione ed altri mezzi Berlusconi ha guadagnato anche il consenso di coloro che non disponevano delle risorse critiche e della maturità politica indispensabile per resistere alle più facili promesse elettorali. Ma questo «ventre molle» è anche un ventre «orace», che chiede e vuole sempre di più. Dai suoi voti probabilmente dipende la vittoria elettorale e i suoi voti andranno a chi blandisce e promette di più. Da queste aree - concludono Calvi e Vannucci - possono provenire minacce per la stabilità democratica. Diagnosi preoccupata perché questi ceti, ora in mano a Berlusconi, potrebbero anche decidere di cambiare cavallo e non è detto che preferiscano un cavallo più affidabile del Cavaliere. Potrebbero anche cambiare in peggio.

Più ricchi al Polo
E passiamo al reddito degli elettori. I grandi ricchi hanno puntato sul Polo della Libertà e, in particolare, più su Bossi e Fini che sul Berlusconi. Sui ceti medi vanno forte il Pds, Rifondazione, Lega e Popolari. Fra i poveri, invece, pescano più di ogni altro Fini, Berlusconi e i popolari. La sinistra se la passa male. I più colti preferiscono nell'ordine: Fini, Bertinotti e piduisti. Popolari e Berlusconi vanno forte fra chi ha solo la licenza elementare. Sorpresa: il voto operaio è una componente fondamentale del voto leghista, mentre Rifondazione va molto bene fra impiegati e commercianti. E i pensionati preferiscono il giovane e prestante Casini. Bene anche Segni e popolari. Calvi e Vannucci non si fermano però con il loro mega - sondaggio a queste prime acquisizioni e, fra la

Documentario Bertinotti-Cossutta: 150 sì, 20 no. Esclusi dalle liste per le regionali i dissidenti
Rifondazione dribbla il rischio scissione
150 voti favorevoli al documento Cossutta-Bertinotti nel Comitato politico di Rifondazione. Nessun documento della minoranza che però ha votato no (20 voti) alla relazione del segretario. Le dimissioni di Luciano Pettinari dalla segreteria. Il segretario: «Abbiamo garantito la possibilità reale di confronto»; e il presidente del Prc: «Non ci sono stati atti di esclusione, speriamo non ci siano atti di separazione»

ESTERI DEL PRC. Motiva politicamente le sue dimissioni dalla segreteria (nonostante, la sera prima, in direzione, molti interventi avessero fatto di tutto per dissuaderlo). Cita i segnali raccolti. Conferma: «Il mio non è un atto di rottura ma l'apertura di un confronto politico aspro, deciso, fino alla conferenza d'organizzazione. Vediamo se c'è una strada da percorrere insieme benché quella articolazione nel partito, auspicata dal segretario e dal presidente, non ci sia stata». Famiano Crucianelli, non più capogruppo alla Camera, chiede legittimazione per la battaglia condotta assieme ad altri e altre perché «il rispetto sarebbe un segno di civiltà politica». Il dissenso, comunque, viene trattato e maltrattato da molti. E molte. Non dovette avere atteggiamenti vittimistici e subaltermi che si oppongono al dialogo con gli altri: ribatte lo studioso Leone Arcangelo de Castris. «Se non siete colpevoli, non lo siamo neppure noi della maggioranza» contesta al gruppo dei parlamentari che hanno votato la fiducia a Dini, il critico musicale Luigi Pestalozza. Aggiunge di essere convinto della «fondazione di un nuovo riformismo» del suo partito. Ileana Moscato, di Agrigento, spiega che lei non è «deputato ma, come la maggior parte dei cittadini, vivo del mio stipendio di profes-

zione. Per un'alternativa strategica al centro-sinistra» (primi firmatari Marco Ferrando, Franco Crisolia) ottiene circa l'8%, cioè dodici voti più due astenuti. A un anno dal congresso, va preso atto che «la linea strategica tesa a rettificare l'indirizzo del Pds e a pervaderlo di contenuti di classe, ha mancato il proprio obiettivo». Quanto ai dissidenti, «riconoscimento sereno ma fermo della opportunità di una loro separazione». Nessuna mozione dei dissidenti. La dichiarazione di Nichi Vendola a nome dell'opposizione. «Non voterò a favore del documento e della relazione» ha avuto venti voti (mancavano Sergio Garavini e Eda Fagni). «È emerso tra noi un dissenso non tattico, ma strategico su una linea che ha capovolto gli orientamenti e la maggioranza del congresso. L'affossamento della manovra economica, al prezzo di una lacerazione a sinistra, non avrebbe scavato una trincea utile a difendere gli interessi di classe, bensì avrebbe aperto una voragine incolmabile nella storia democratica di questo paese». Dunque, attraverso il No al documento Cossutta-Bertinotti, anche la minoranza si è contata. Una minoranza che sa di avere scarsi margini di movimento. Sa di avere di fronte un passaggio stretto, ma un passaggio tutto dentro Rifondazione comunista.

Documentario Bertinotti-Cossutta: 150 sì, 20 no. Esclusi dalle liste per le regionali i dissidenti
Rifondazione dribbla il rischio scissione

LETIZIA PAOLOZZI
ROMA. Quale messaggio politico arriva all'esterno da Rifondazione? La stampa non ha fibbrato per i due giorni di discussione del Comitato politico nazionale. Non c'è stata la scissione, né la fondazione di una nuova formazione parlamentare (proposta di Sergio Garavini). Si sono realizzati accordi in otto regioni. Accordi tecnici oppure un passo avanti nella direzione di alleanze per il futuro? Certo, il Pds è stato amaramente rimproverato per la rigidità degli atteggiamenti, che non hanno permesso liste comuni in Liguria; Emilia-Romagna, Toscana. Tuttavia, non sono stati questi due giorni un momento solo interlocutorio. Anche se nessuno spazio è stato riservato al complicato passaggio di Rifondazione da movimento a partito; alle difficoltà che questa formazione politica ha do-

vuto affrontare nei suoi pochi anni di vita, tuttavia, si è sancita la spaccatura della maggioranza uscita dal congresso con i dimessi rimpiattati velocemente, ripescando anche dalla vecchia minoranza congressuale. La temuta francesizzazione (secondo i moduli Pcf) di Rifondazione non si dà. Piuttosto, una stretta per omogeneizzare la periferia alla linea della maggioranza. C'è la destituzione di Nicola Manca, segretario di Firenze, che aveva lavorato a costruire la confederazione; c'è Carlo Paolini, segretario regionale toscano, sfilato dalle liste elettorali. Così sono fuori dalle liste Sandro del Fattore per il Lazio e Peppe Napolitano (che aveva condotto la trattativa fino alle quattro di notte) per Napoli. Riportando questi dati, intervistato Luciano Pettinari, responsabile

Estero del Prc. Motiva politicamente le sue dimissioni dalla segreteria (nonostante, la sera prima, in direzione, molti interventi avessero fatto di tutto per dissuaderlo). Cita i segnali raccolti. Conferma: «Il mio non è un atto di rottura ma l'apertura di un confronto politico aspro, deciso, fino alla conferenza d'organizzazione. Vediamo se c'è una strada da percorrere insieme benché quella articolazione nel partito, auspicata dal segretario e dal presidente, non ci sia stata». Famiano Crucianelli, non più capogruppo alla Camera, chiede legittimazione per la battaglia condotta assieme ad altri e altre perché «il rispetto sarebbe un segno di civiltà politica». Il dissenso, comunque, viene trattato e maltrattato da molti. E molte. Non dovette avere atteggiamenti vittimistici e subaltermi che si oppongono al dialogo con gli altri: ribatte lo studioso Leone Arcangelo de Castris. «Se non siete colpevoli, non lo siamo neppure noi della maggioranza» contesta al gruppo dei parlamentari che hanno votato la fiducia a Dini, il critico musicale Luigi Pestalozza. Aggiunge di essere convinto della «fondazione di un nuovo riformismo» del suo partito. Ileana Moscato, di Agrigento, spiega che lei non è «deputato ma, come la maggior parte dei cittadini, vivo del mio stipendio di profes-

zione. Per un'alternativa strategica al centro-sinistra» (primi firmatari Marco Ferrando, Franco Crisolia) ottiene circa l'8%, cioè dodici voti più due astenuti. A un anno dal congresso, va preso atto che «la linea strategica tesa a rettificare l'indirizzo del Pds e a pervaderlo di contenuti di classe, ha mancato il proprio obiettivo». Quanto ai dissidenti, «riconoscimento sereno ma fermo della opportunità di una loro separazione». Nessuna mozione dei dissidenti. La dichiarazione di Nichi Vendola a nome dell'opposizione. «Non voterò a favore del documento e della relazione» ha avuto venti voti (mancavano Sergio Garavini e Eda Fagni). «È emerso tra noi un dissenso non tattico, ma strategico su una linea che ha capovolto gli orientamenti e la maggioranza del congresso. L'affossamento della manovra economica, al prezzo di una lacerazione a sinistra, non avrebbe scavato una trincea utile a difendere gli interessi di classe, bensì avrebbe aperto una voragine incolmabile nella storia democratica di questo paese». Dunque, attraverso il No al documento Cossutta-Bertinotti, anche la minoranza si è contata. Una minoranza che sa di avere scarsi margini di movimento. Sa di avere di fronte un passaggio stretto, ma un passaggio tutto dentro Rifondazione comunista.

zione. Per un'alternativa strategica al centro-sinistra» (primi firmatari Marco Ferrando, Franco Crisolia) ottiene circa l'8%, cioè dodici voti più due astenuti. A un anno dal congresso, va preso atto che «la linea strategica tesa a rettificare l'indirizzo del Pds e a pervaderlo di contenuti di classe, ha mancato il proprio obiettivo». Quanto ai dissidenti, «riconoscimento sereno ma fermo della opportunità di una loro separazione». Nessuna mozione dei dissidenti. La dichiarazione di Nichi Vendola a nome dell'opposizione. «Non voterò a favore del documento e della relazione» ha avuto venti voti (mancavano Sergio Garavini e Eda Fagni). «È emerso tra noi un dissenso non tattico, ma strategico su una linea che ha capovolto gli orientamenti e la maggioranza del congresso. L'affossamento della manovra economica, al prezzo di una lacerazione a sinistra, non avrebbe scavato una trincea utile a difendere gli interessi di classe, bensì avrebbe aperto una voragine incolmabile nella storia democratica di questo paese». Dunque, attraverso il No al documento Cossutta-Bertinotti, anche la minoranza si è contata. Una minoranza che sa di avere scarsi margini di movimento. Sa di avere di fronte un passaggio stretto, ma un passaggio tutto dentro Rifondazione comunista.

I familiari annunciano con immenso dolore la scomparsa del compagno
RENATO GIAMNOTTI
I funerali si svolgeranno oggi nella chiesa di San Giovanni Bosco alle ore 11. Roma, 27 marzo 1995
La Federazione torinese del Pds annuncia con dolore la scomparsa del compagno
ANGELO DEGAN
per tutta la sua vita attivo militante dalla Fgci al Pds. Torino, 27 marzo 1995
La sezione torinese della Coop Soci Unità partecipa al dolore per la morte del compagno
ANGELO DEGAN
valeroso difensore e sostenitore del nostro giornale. Torino, 27 marzo 1995
ALFREDO SPADELLINI (Frl)
eminente figura di antifascista, volontario combattente nelle brigate internazionali in Spagna, organizzatore della lotta di liberazione e comandante partigiano nelle Marche. Per lungo tempo ha poi svolto funzioni di direzione nel Pci, aderendo infine al Pds. Ancona, 27 marzo 1995
Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno
MARIO TATO
la moglie, la figlia e il nipote lo ricordano sempre con tanto affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 27 marzo 1995
ANGELO DEGAN
Sottoscrivono a suo ricordo per l'Unità Torino, 27 marzo 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federalista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute ordinarie e straordinarie di martedì 28 (in data ore 11), mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. Avranno luogo votazioni su: 96 bis decreto "pai consoci", legge comunitaria, mozioni. La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista-Federalista della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 29 Marzo alle ore 16.30.
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Federalista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute ordinarie di mercoledì 29 e giovedì 30 marzo.

MUNICIPIO DI CASTELLAMMARE DI STABIA
L'Amministrazione Comunale deve procedere, mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14, con l'esclusione delle offerte anomale ai sensi della Circolare LL.PP. 26/4/1994 n. 5433/2165, all'appalto dei lavori di ripavimentazione ed arretramento marciapiedi di Viale Europa, ripavimentazione di alcune strade del centro antico, rifacimento pluviale di Via Rajola. Importo a base d'asta L. 248.595.772. Le Ditte interessate, possono far pervenire istanza, in competente bollo, al Comune di Castellammare di Stabia - Ufficio Contratti, P.zza Giovanni XXIII, esclusivamente a mezzo del servizio postale raccomandato, entro 19 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito devono contenere la espressa dichiarazione da parte delle ditte di essere in possesso della iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori categoria 6 - lavori stradali. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante. p. IL SINDACO Antonio Banges

CITTÀ DI CEGLE MESSAPICA PROVINCIA DI BRINDISI
VIA G. ELIA N. 1 - TELEFONO 0831/979271 - TELEFAX 0831/977164
ESTRATTO AVVISO D'ASTA PER AFFIDAMENTO SERVIZI DI NETTEZZA URBANA
È indetto per la data del 18.5.1995 ore 10, procedura aperta, a mezzo asta pubblica, per l'affidamento biennale del servizio di Nettezza Urbana e complementari. L'aggiudicazione seguirà, in presenza di almeno due offerte valide, in favore del concorrente che avrà offerto il maggior ribasso percentuale sul canone annuale lordo di L. 2.006.853.565, con esclusione delle offerte in aumento. La sintesi dell'Avviso d'asta sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e della R.I. L'Avviso d'Asta integrale è disponibile per visione e ritiro, previo pagamento di L. 100.000, presso la Vice Segreteria del Comune di Ceglie Messapica ed è stato spedito all'Ufficio inserzioni della G.U. C.E.E. in data 24.3.1995. Il termine di presentazione, dell'offerta e della documentazione di gara, è fissato per le ore 14.00 del 17 maggio 1995. Della Residenza Municipale, il 24 marzo 1995. IL SEGRETARIO GENERALE: Di MATTEO DI ZARI IL SUE COMMISSARIO PRESENTAZIONE: DI SUE MIRA ANTONIETTA

COMUNE DI EMPOLI
UFFICIO CONTRATTI ED APPALTI
Si avverte che, ai sensi dell'art. 20 della legge 19/03/90, n. 55 "Legge Antimafia", sono stati affidati i seguenti lavori:
APPALTO N. 1 - Lavori di realizzazione di uno scanco ausiliario per la stazione di pompaggio di S. Maria. APPALTO N. 2 - Lavori di realizzazione di una stazione di pompaggio a Ponte a Elisa. Realizzazione sistema fognario per Via del Molino. APPALTO N. 3 - Lavori di realizzazione di uno scanco ausiliario per la stazione di pompaggio di S. Maria.
Gara espletata in unica tornata in data 10/02/95.
Ditte invitate per l'appalto N. 1 e N. 2: n. 33, per appalto N. 3: n. 32
Ditte partecipanti (per appalto N. 1, 2 e 3): n. 4
Ditte aggiudicatrici e importo di aggiudicazione (esclusa IVA) - APPALTO N. 1: Spesa Italia s.r.l. di Calenzano (FI) - L. 270.758.000 - APPALTO N. 2: Spesa Italia s.r.l. di Calenzano (FI) - L. 166.423.382 - APPALTO N. 3: Ecogest s.r.l. di Firenze - L. 144.523.500.
SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE ADOTTATO: Licitazione privata (Art. 1, lett. A Legge 2/02/1973, n. 14).
Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.
Empoli 16/3/95 IL SINDACO Vans Rossi

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Il consiglio dell'Ordine degli ingegneri comunica ai propri iscritti che le votazioni per il rinnovo del Consiglio sono prolungate con il seguente calendario:
- Domenica 26/03/95 dalle ore 10 alle ore 13
- Lunedì 27/03/95 dalle ore 17 alle ore 20.30
- Martedì 28/03/95 dalle ore 17 alle ore 20.30
- Mercoledì 29/03/95 dalle ore 17 alle ore 20.30
- Giovedì 30/03/95 dalle ore 17 alle ore 20.30
- Venerdì 31/03/95 dalle ore 15 alle ore 20.30
Le eventuali votazioni di ballottaggio si svolgeranno nei giorni:
- Mercoledì 5/04/95 dalle ore 17 alle ore 20.30
- Giovedì 6/04/95 dalle ore 17 alle ore 20.30
- Venerdì 7/04/95 dalle ore 15 alle ore 20.30
GLI ISCRITTI SONO INVITATI A PARTECIPARE ALLE OPERAZIONI DI VOTO